



© Claudia Ioan

una rappresentazione di caratteri o di scene a sé stanti (come la descrizione satirica di un interno con il vociare di un gruppo di ebrei).

La prima edizione dell'*Amfiparnaso* è del 1597; Vecchi pubblicò nel 1604 un'altra composizione strutturata in una successione di madrigali comici, *Le veglie di Siena*. Il genere della «commedia madrigalesca, o harmonica» era stato introdotto da Alessandro Striggio, autore del *Cicalamento delle donne al bucato*, pubblicato a Venezia da Girolamo Scotto nel 1567. Questo genere musicale, aperto all'improvvisazione e pensato per un intrattenimento in una ristretta cerchia di spiriti eletti, incontrò il favore del pubblico, tanto che rimase nel gusto musicale per i primi tre decenni del Seicento, alimentato soprattutto dalle opere di Adriano Banchieri (*La pazzia senile*, *Il festino del giovedì grasso*, *La barca di Venezia per Padova* e diverse altre).

In un'esecuzione moderna questa *commedia* può essere eseguita tanto da solisti, quanto da un piccolo coro; è nello spirito della commedia dell'arte, per quanto non previsto dall'autore, l'inserimento di strumenti, di interpolazioni recitate, di mimi e danzatori.

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.




RAVENNA FESTIVAL

L'Amfiparnaso di Orazio Vecchi

Teatro Rasi
7 giugno, ore 21

Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



L'AMFIPARNASO DI ORAZIO VECCHI

Comedia harmonica per coro a 5 voci miste e attori
(revisione di Sergio Balestracci)

La Stagione Armonica

direttore **Sergio Balestracci**

regia **Alessandro Bressanello**

Alessia Donadio, Alessandro Bressanello attori

Carlo Rossi cembalo

Silvia De Rosso viola da gamba

Sergio Balestracci flauto

I testi



Biografie degli artisti
sul sito



Prologo del libretto de **L'Amfiparnaso** di Orazio Vecchi, Venezia 1597.

L'Amfiparnaso

di Sergio Balestracci

Vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo, Orazio Vecchi prestò prevalentemente la sua opera in qualità di maestro di cappella del duomo di Modena: fu quindi uomo di chiesa come il suo illustre contemporaneo Adriano Banchieri a Bologna. Perciò la sua produzione musicale profana, più che verso il madrigale, si rivolse alle forme di intrattenimento più semplici e divertenti, espressione dell'arguto passatempo di chi era principalmente



dedito alla serietà del suo ufficio e specchio di una piccola cerchia provinciale. I modelli letterari di Vecchi non sono i poeti di moda all'epoca (Tasso, Guarini, Petrarca), ma più dimessi poeti dialettali come l'autodidatta Giulio Cesare Croce, autore del fortunato libro sulle avventure di Bertoldo.

Peraltro le composizioni che noi oggi conosciamo costituiscono la prima testimonianza sulla commedia dell'arte in musica nei primi tempi dell'età barocca. Si tratta di composizioni polifoniche in cui i personaggi non agiscono sulla scena, come sarà per il melodramma nato agli inizi del Seicento; ma il teatro è continuamente alluso, implicito e la musica si presta ad un utilizzo in qualche modo più libero, con quell'integrazione-alternanza di suono, canto, recitazione, danza, mimo, cara appunto alla commedia dell'arte. Vecchi, come dopo di lui Banchieri, chiarisce nel Prologo che «la città dove si rappresenta quest'opra, è il gran teatro del mondo» e i partecipanti alla festa si figurano nella mente un teatro che non c'è, ma è costantemente richiamato dai testi cantati dai musicisti; i personaggi sono espressi da strutture polifoniche e non da singoli cantanti. È espressione dell'arte (il monte Parnaso era consacrato ad Apollo e alle Muse) che riunisce tutti i presenti in una fine conviviale riunione: il greco ἀμφί, *amfí*, significa "da entrambe le parti", l'intrattenimento coinvolge cioè esecutori e fruitori.

Così nell'*Amfiparnaso* vediamo agire maschere tradizionali come Pantalone (il vecchio avaro, satiro, balbuziente) e il suo servo (Arlecchino), qui chiamato Pedrolino, gli innamorati (Lucio e Isabella) che nonostante le difficoltà iniziali vedono il trionfo finale del loro amore, il pedante erudito (Balanzone) qui chiamato Graziano, come nella *Pazzia senile* di Adriano Banchieri. Nell'*Amfiparnaso*, più che un vero e proprio intreccio, che invece è presente nella *Pazzia senile*, vediamo